

“Chi tace e chi piega la testa muore ogni volta che lo fa, chi parla e chi cammina a testa alta muore una sola volta” - Giovanni Falcone

PUBBLICATO IL DECRETO LEGISLATIVO n.177/2016: CHIUSA LA FASE POLITICA, SI APRE QUELLA DEI RICORSI!

Con la pubblicazione del decreto legislativo adottato dal Governo sulla riforma delle Forze di Polizia e l'accorpamento del Corpo forestale dello Stato all'Arma dei Carabinieri, si chiude la fase “politica” di questa assurda vicenda ma si apre quella non meno importante (e speriamo anche più determinante) dei ricorsi. Ricorsi, al plurale, non a caso, perché oltre ad essere numerosi, saranno anche di diverse tipologie.

Da tempo il SAPAF, congiuntamente alle altre sigle aderenti al cartello sindacale del CFS (come anticipato dal [comunicato dei giorni scorsi](#)), ha interpellato diversi studi legali, in varie parti d'Italia, per fronteggiare gli effetti di un decreto che vedrà il Corpo sparire per sempre: abbiamo già effettuato diverse assemblee con gli avvocati e, qualora necessario, ne faremo altre, ma la cosa importante è che siamo pronti a far valere nelle aule dei Tribunali quelle ragioni che a livello politico non sono state volutamente recepite.

Anche se, come tutti voi, dobbiamo ancora leggere analiticamente il testo ufficiale del decreto, va chiarita, dunque, la strategia da adottare, anche perché i tempi per i ricorsi sono contingentati. Quello che non siamo riusciti ad ottenere “politicamente” potremo vederlo riconosciuto con la fase dei ricorsi: un numero elevato di ricorsi soggettivi (presentati dai singoli) potrebbe rimettere in discussione i contingenti individuati nel decreto legislativo facendo venir meno alcuni principi contenuti nella legge Madia, con la conseguenza che, una volta ottenute le sentenze di accoglimento, il Governo dovrà necessariamente ridiscutere il testo. In parole povere, se dal contingente dei Forestali che dovranno passare nell'Arma dei Carabinieri, riusciranno (anche attraverso i ricorsi) a “svincolarsi” qualche migliaio di persone, allora alcuni principi cardine della legge delega cadrebbero e sarebbe necessario rivedere il tutto. Va da sé che con il passar del tempo, il Governo sarebbe molto più debole di oggi e, con ogni probabilità, l'arroganza fino ad oggi mostrata nei nostri confronti non sarebbe più tale!

Va detto, innanzi tutto, che il SAPAF (probabilmente congiuntamente ad altre sigle sindacali) presenterà un ricorso alla Convenzione europea per i diritti dell'uomo (CEDU) avverso il decreto legislativo pubblicato oggi in Gazzetta Ufficiale, proprio contro la forzata militarizzazione che dovranno affrontare i Forestali.

Ma come già detto, i ricorsi che potranno portare ad un vero e proprio dietro-front sono quelli che ogni singolo Forestale dovrà affrontare e per questi abbiamo definito già delle linee guida con gli studi legali consultati, congiuntamente alle altre organizzazioni sindacali. Una volta inquadrati in uno dei contingenti previsti (Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco e MIPAAF), sarà possibile fare domanda solo verso altre amministrazioni statali (di cui al decreto della Funzione Pubblica, da emanare entro 60 giorni da domani), con conseguente uscita dal Comparto e privatizzazione del rapporto di lavoro: ad avviso dei legali sarà ancora più evidente la forzatura che il Governo è intenzionato a fare “se vuoi rimanere nel Comparto Sicurezza, devi per forza accettare la militarizzazione!”.

“Chi tace e chi piega la testa muore ogni volta che lo fa, chi parla e chi cammina a testa alta muore una sola volta” - Giovanni Falcone

Dato che per l'ordinamento giudiziario italiano, non è possibile ricorrere da parte dei singoli ad una legge dello Stato, il ricorso sarà presentato avverso i decreti attuativi del decreto legislativo (quindi con riferimento al/i decreto/i del Capo del CFS (che verranno emanati entro 60 giorni da domani) per richiedere di non essere militarizzati (o di non uscire dal Comparto sicurezza, per coloro che verranno individuati nei contingenti dei Vigili del Fuoco e del MIPAAF) e per mantenere le soggettive prerogative civilistiche, salvaguardando la scelta, fatta in passato da ognuno di noi, di partecipare ad un concorso pubblico per far parte di una polizia civile! Poiché il Governo ha scelto di accorpare i Forestali all'Arma dei carabinieri, è chiaro che il numero dei ricorsi (qualora accolti) influirà sull'applicazione della legge Madia. Inoltre, tali ricorsi chiederanno anche la “verifica” della incostituzionalità della norma in virtù degli effetti provocati che, qualora riscontrata, vedrà tali ricorsi giungere alla Corte Costituzionale. Anche in questo caso, più numerosi saranno i ricorsi e maggiori saranno le probabilità che la stessa Corte, in prima valutazione, sospenda gli effetti della norma.

Per questo tipo di ricorso (che come già detto nel comunicato congiunto, ha un costo massimo di 200,00 euro, per tutti i diversi gradi di giudizio), il personale non rischia nulla: infatti, sarà discusso nel giro di qualche settimana, quindi ancor prima che avvenga l'effettivo passaggio nell'Arma dei Carabinieri. Qualora non dovesse essere accolto, rimarrebbero validi i presupposti del decreto del Capo del CFS! Scriviamo questo, anche se sembra lapalissiano, in quanto qualche dirigente/funziionario (per fortuna non molti) sta cercando di spaventare il personale, dicendo che se viene presentato il ricorso, il destino è automaticamente segnato verso la pubblica amministrazione o addirittura verso una ridicola quanto assurda “schedatura”... niente di più falso! Tutelare i propri diritti non sarà mai considerato un atto ostile verso qualcuno (Carabinieri in primis), ma semplicemente un atto doveroso di chi ritiene calpestati diritti basilari, oltre che dispersa la propria professionalità.

Altri ricorsi saranno sicuramente presentati, anche al Giudice del Lavoro (che prevede procedure molto più snelle), perché, come sempre sostenuto, non lasceremo intentata nessuna strada per cercare di scardinare questo scempio di decreto! Per questi ultimi ricorsi, vi informeremo in dettaglio sulle fattispecie eventualmente ricorribili, una volta analizzato il testo del decreto legislativo insieme agli studi legali.

L'importante è che tutti i Forestali si rendano conto che la battaglia non è ancora conclusa, che attraverso i ricorsi non solo si possono salvaguardare le prerogative di ognuno di noi, ma si può anche tornare a ridiscutere del Corpo forestale dello Stato e di un suo diverso futuro!

Questo è l'unico modo che ci è rimasto, visto che il Governo non ha mai voluto confrontarsi con le rappresentanze del personale: purtroppo questa triste verità, ci porta a dire che le funzioni del CFS passeranno comunque all'Arma dei Carabinieri e che solo evitando che anche il personale le segua, si potrà ridiscutere questa assurda operazione politica!

Le nostre strutture territoriali, come la segreteria generale, sono a vostra disposizione per ulteriori chiarimenti sulle questioni affrontate, anche attraverso assemblee da organizzare nel breve periodo.

Viva il Corpo forestale dello Stato, lunga vita ai Forestali!

la segreteria generale